Anno X N. 85. Udine, Lunedì-Martedì 18-19 aprile 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

— Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un articolo della *Riforma*

Anche la *Riforma* ha un articolo dedicato alla *conciliazione*. Come dicevamo l'altro ieri, è questo l'argomento che oggi si impone alla stampa a preferenza di tanti altri, quindi è una necessità quasi il parlarne ripetutamente.

Il giornale romano, che si vuole sia ispirato da Crispi, comincia dall'esternare un certo disgusto nel sentir discorrere tanto di conciliazione, e di voci e di tentativi di accordi tra la santa Sede e il governo italiano. E' vero che l'organo crispino poteva un po' certificarsi se tali trattative esistono; giacchè, per dire il vero, noi non ne sappiamo nulla, ma ad ogni modo ecco le sue parole:

«Ci ha prodotto una certa sorpresa la aperta insistenza usata in questi giorni da più di un organo *autorizzato* del Vaticano e delle sue clientele, nell'eccitare il nuovo ministero a considerare la convenienza di una conciliazione tra l' Italia e il papato; insistenza che si è spinta, da parte di qualcuno, sino ad indicare le persone dei desiderati mediatori, e quasi le condizioni che la santa Sede sarebbe disposta, più ancor che ad imporre, ad accettare. E invero, mentre da un lato non ci sembra molto politica una così chiara manifestazione di desiderii, che, per tal modo, non potrebbero venir soddisfatti che a più caro prezzo, non vediamo neppure, d'altro lato, quale sarebbe pel Vaticano la convenienza della conciliazione, patrocinata in questi dì dai suoi organi. »

Lo abbiamo detto, se la stampa cattolica ha ripetutamente dichiarata la necessità che l' Italia si riconcilii col pontefice, non è ad essa che vanno attribuite proposte d'uno o d'altro genere, non è essa che ha recato innanzi nomi di mediatori ipotetici. Tutto ciò è stato opera di giornali che col Vaticano non hanno nulla a fare. La *Riforma* continua poi a dichiarare che cosa pensi della utilità di una conciliazione.

«Essa non gli sarebbe nemmeno giovevole se, così impossibile, la potesse ottenere con la cessione anche di una semplice larva di potere temporale. Infatti, senza acquistare la potenza materiale, il papato si esporrebbe a perdere così quella indipendenza spirituale che non ha mai goduto tanto ampia, tanto assoluta come ora. Esposto alla violenza dei più forti, il papato finirebbe certo col divenire, o, meglio, col ritornare, lo strumento di questa o quella delle potenze europee, e verrebbe costretto a patrocinare, non più gli interessi della Chiesa, ma quelli di chi gli si imporrebbe pel quarto d'ora. L' Italia, che ora l' ha reso invulnerabile — poichè, col papato stabilito nel territorio italiano, non vi è minaccia di violenza che potrebbe colpirlo — non potrebbe allora difenderlo dalle altrui aggressioni, per isfuggire alle quali sarebbe costretto a finire col rinunciare nuovamente a quel temporale contro la cui *perdita* ha protestato sin qui, e al cui riacquisto si è tanto adoperato. »

E' sempre questa benedetta idea del temporale che turba i sonni a tanta gente. Noi non sappiamo da vero, nel caso di un accordo, quali avessero ad essere le condizioni. Ma, anche supposto ciò che mostra di temere la *Riforma*, è proprio vero che al papa non sarebbe possibile conservare la sua indipendenza? Ed è vero all' incontro che al presente goda di tanta indipendenza come afferma il giornale crispino?

Potremmo ricordare a questo proposito le parole dette da Marco Minghetti alla camera il 24 gennaio 1871 (atti ufficiali, pag. 378) « Noi dobbiamo collocare il papa in tale posizione e così eminente, che la idea che egli possa essere suddito del re non venga nell'animo di alcuno. » La *Riforma* non vorrà affermare che tale sia la posizione presente del pontefice. Ma, intorno alla indipendenza tanto vantata, preferiamo riferire le parole della lettera del Toscanelli, citata solo in piccola parte sabato, e che, meglio di quello che potremmo dir noi, mostra a che si riduca questa indipendenza.

« La legge delle garanzie — così il deputato Toscanelli all'*Opinione* di venerdì — che io combattei alla camera sostenendo che sia inefficace, riduce il pontefice ad un salariato dello stato, o lo costringe o a calpestare la propria dignità o ad elemosinare per il mondo cattolico, nello scopo di poter supplire ai bisogni economici della Chiesa...... Il capo supremo della Chiesa cattolica non può accettare una indipendenza sancita da una legge mutabile, che, avendo vigore in un governo ostile al cattolicismo, ha tutto l'aspetto di cosa non gradita, e subita per non affrontare una questione, che potrebbe produrre complicazioni non prevedibili. Quando fu discussa la legge delle garanzie, il ministro del tempo disse che era stata notificata agli stati cattolici, e tutti avevano fatto le loro riserve, dichiarando di stare a vedere come andava l'esperimento, e, che io mi sappia, niuno ha detto che è andato bene. Io non esaminerò se si tratta di questione che in linguaggio diplomatico si chiama aperta; non esaminerò i passi officiosi che presso vari stati, cinque anni fa, fece un potente governo per promuovere un congresso europeo destinato ad assettare la questione papale; congresso sul quale la triplice alleanza, da noi allora conclusa, mise il polverino; mi limito a dire che io pure riconosco la convenienza di sistemare tutto senza mediatori non italiani; ma, se il suo giornale così opina, deve riconoscere che, per ottenere un tal risultato, conviene cambiare politica, senza sfrondare l'albero della libertà e della democrazia... ».

Ci pare che quanto dice il deputato Toscanelli sia una risposta più che eloquente alle affermazioni della *Riforma* intorno alla indipendenza goduta dal pontefice. La quale *Riforma* poi dimentica affatto ciò che il suo ispiratore, Francesco Crispi, dichiarava, il 17 novembre 1864 (atti ufficiali p. 3817): « Egli (il papa) bisogna che sia principe e signore in casa sua, a nessuno secondo ». Ma la memoria non sempre si adopera.

Quanto all'asserzione dell'organo crispino, avere il papa rialzata la posizione morale della Chiesa, questo è verissimo; ma non bisogna attribuire a questo fatto una causa che è ben lungi dall'essere la vera, come fa la *Riforma*.

Per concludere, la *Riforma* vorrebbe provare che la condizione di cose presente sia la migliore che si possa desiderare. Noi all' incontro affermiamo essere *impossibile* che l'Italia possa *conseguire* tranquillo e *prospero* stato se non si affretta a riconciliarsi col pontefice. Del resto la pensava così anche Massimo d'Azeglio, il quale scriveva: « La chiave di tutti i fatti che si complicano oggidì è la questione di Roma; la passione di averla per capitale ha servito gli interessi di molti; non sono ugualmente certo che abbia servito gli interessi d' Italia » (senato del regno, 3 dicembre 1864, atti ufficiali, pag. 1158).

A.

TELEGRAMMI DA SUEZ

Suez 16 — E' arrivato il vapore *Venezia* rimorchiato dal vapore inglese *Bretwalda*.

Sabato della settimana scorsa si ruppe l' asse dall' elica, trovandosi il *Venezia* all' altezza di Suakim ove rimase fino a lunedì.

Suez 16 ore 1,15 ant. — Secondo quanto partecipavo a V. E. con telegramma da Suez 4 corrente salpavamo sul *Venezia* a mezzogiorno del 5 per Massaua. I giorni

APPENDICE 35

IL

Castello dei Bondous

Posquières tese la mano a Saverio.

— La Provvidenza ci nasconde sovente i suoi disegni, diss' egli. Chissà che la vostra posizione non cambi in meglio da oggi in poi? Io rimasi subito meravigliato della sicurezza della vostra mano, e della giustezza del vostro colpo d' occhio.

Voi siete nato per esser medico e sono certo che avete molto, ma molto ingegno. La famiglia di Montgrand che ha preso i nostri vicini sotto la sua protezione, ha delle relazioni assai potenti. Quanto a me appartengo ad una classe di gente che paga raramente in contanti i suoi medici, ma li rimborsa colla *réclame* la quale è talvolta la migliore delle monete. Se i *conquistadores* della Marna vi prendono sotto la loro protezione, fra un anno voi sarete conosciuto per tutta Parigi e vicino a diventar qualche cosa di celebre.

— Ma che cosa ho fatto per meritare la felicità di cui godo oggi?

— Voi avete saputo attendere, rispose Posquières.

— Grazie, disse Saverio, grazie delle vostre buone parole, dei vostri pronostici, della vostra amicizia. Sono certo, che voi mi porterete fortuna e che questo giorno fu per me assai avventurato. Povera gobbina! io le dovrò forse la felicità, a cui mi parve tante volte d'esser vicino, senza ch'io riuscissi mai a raggiungerla!...

— Questa fanciulla non desta in me gravi appressioni, disse Remigio, quello che mi preoccupa maggiormente è il padre.

— E difatti la sua cura sarà molto più lunga; io mi sono chiesto sovente se non sarebbe possibile di curare i pazzi con un metodo diverso da quello usato fin oggi, ed io farò per quell'infelice tutto quanto sta in me.

In questo momento apparve Agab il quale recava su d'un vassoio d'argento opaco, delle tazze da caffè turco, posate su sostegni di filigrana.

Attorno al moretto andava saltando un grosso cane da pastore dal pelo fulvo e grossolano, e colla pupilla sparsa di macchiette gialle.

Saverio lo carezzò un momento, mentre esso posava la sua grossa testa sulle ginocchia del padrone.

— Che cane singolare avete mai! disse il dottore. Un cane da pastore in un appartamento signorile! Avuto riguardo ai vostri gusti artistici, io avrei creduto di trovar qui o un levriero di Scozia o un magnifico cane di montagna, bianco come la neve.

— Io non ho scelto Caso, rispose Posquières.

— Vi venne forse regalato?

— No, egli mi s'è imposto senza tanti complimenti, e ciò ch'io posso dirvi, è che ha rovinato i miei disegni per tutta una settimana.

— Caso ha dunque una storia?

— E' poco, egli è l' eroe di un dramma.

— Tutto ciò è oscuro.

— Come tutto quello che è misterioso.

— E voi non avete mai cercato la spiegazione dell' enigma?

— Non ne ho ancora avuto il tempo. Partii per l' Oriente otto giorni dopo aver trovato questo cane, e ritornai soltanto ieri, come già vi dissi.

Remigio afferrò il cane pel suo collare d'argento, e gli disse con voce carezzevole:

— Non aver paura, mio buon cane, non tremare, questo signore è un mio amico, va a leccargli la mano e a dargli la zampa.

Caso obbedì docilmente.

— Guardate questa cicatrice, riprese il giovane.

— Essa è enorme, e la ferita dev'essere stata orribile.

— L' ho guarita io, dottore.

— Ma dunque, voi avete trovato questo cane ferito.

— Agonizzante.

Parve che Caso capisse che il suo nuovo padrone parlava della scena accaduta una notte, sulla strada di Nanteuil ai Bondous, giacchè fece udire un sordo latrato.

— Si direbbe che esso capisce, disse Posquières, capisce tutto.... Certo se si trovasse dinanzi colui che gli diede quella coltellata, gli salterebbe alla gola e lo strangolerebbe in men che non si dice.

Caso si pose ad abbaiare furiosamente.

— Pazienza, gli disse Posquières, pazienza, mio buon cane, noi cercheremo, e quando io cerco trovo.

Remigio lasciò andare il collare della povera bestia che s' adagiò sul tappeto, e Saverio s' alzò.

— Quando potrò ritornare?

— Questa sera no: giacchè devo andare a far visita alla contessa di Montgrand. Domattina, se potete. Io ho ne' miei bauli uccelli magnifici e rari, e vi sarei riconoscentissimo se voleste *render loro* l' apparenza della vita.

— A domani dunque, rispose Saverio Argenal.

Quando se ne andò era raggiante di gioia ed il suo cuore ripeteva come le sue labbra:

— Un amico! ho trovato un amico!

Il sentimento che Posquières provava per lui era forse meno intenso, ma non certo meno sincero. Ciò che dominava nell' animo dell' artista era la gioia di pensare che poteva esser utile al giovine medico e la certezza che l' aiuterebbe a farsi una buona posizione. Come tutti quelli che hanno avuto bisogno di appoggio, ed il cui carattere è abbastanza nobile perchè possano provare viva la riconoscenza, Posquières non sapeva provare soddisfazione più grande di quella di render servigi. Non potendo sdebitarsi col conte di Montgrand, egli pagava il suo debito ai piccini, agli umili, ai poveri, ringraziando Dio ogni volta ch' egli s' imbatteva in un paria della società.

(*Continua.*)

7 ed 8 essendo scoppiati alcuni tubi della caldaia la velocità del legno dovette essere ridotta. Il comandante dovette per guadagnare 15 miglia di cammino uscire a ponente dalla rotta ordinaria per abbreviare il viaggio con rettifilo verso la metà di questa alla longitudine 39-0 Est e latitudine 19 0, 5' Nord. A mezzogiorno e mezzo del 9 ruppesi l' asse dell' elica e restammo in balia del monsone S. E. e l' azione delle vele riuscendo inefficace, anzichè avvicinarsi alla rotta, fummo spostati al Nord-Ovest.

Il 10 e la notte successiva, poco vento favorevole ci avvicinò alla rotta ordinaria dei legni.

L' 11 alle ore 8 ant. fummo scorti ed avvicinati dal piroscafo inglese *Bretwalda* diretto a Newcastle proveniente da Bombay, dichiarò di non potere rimorchiarci nè a Suakim nè a Massaua bensì a Suez. Accettammo non potendo più il *Venezia* governare, nè potendosi far fidanza in incontri più favorevoli. Il 12 alle ore 3 pom. il *Bretwalda* ebbe un avaria alla macchina che costrinse all' immobilità i due legni fino alle 9 1/2. Al ritorno a Suez non ebbimo possibilità di trasbordare sui piroscafi diretti ad Aden. Segue rapporto.

SALETTA.

Contro i decimi

Nell' ultimo nostro numero accennammo già all' agitarsi del comizio agrario di Milano contro l' idea ministeriale di rimettere l' onere dei decimi di guerra tolto colla legge 1 marzo 1886. Altri comizi s' apparecchiano mentre la stampa si occupa essa pure della grave quistione.

Il *Fanfulla* ne parla così:

Premetto che la sospensione dello sgravio dei decimi non sarà quella che mi indurrà ad insorgere contro il nuovo gabinetto, quando ne sia dimostrata la assoluta necessità. Ma non posso non tener conto, e rigoroso, della brutta impressione che tale misura, al solo annuncio, ha destata in alcune regioni del nostro paese fra le più agricole, e nello stesso tempo fra le più duramente percosse dal fisco.

Si dice:

La nuova tassa onde saranno colpiti i grani esteri compenserà largamente gli agricoltori della sospensione dello sgravio dei decimi.

Sarà, ma non è men vero che di codesta nuova tassa il governo fa innanzi tutto il suo pro. Con una mano largirà un beneficio, con l' altra ne chiederà il prezzo, facendosi così pagare due volte invece d'una sola. Troppa grazia, onorevole Magliani, troppa grazia!

Si dice pure:

Ma senza i nuovi provvedimenti finanziarii il bilancio va in disquilibrio; l' esercito non potrà essere portato all' altezza della sua missione dinanzi agli avvenimenti che la situazione europea ci apparecchia; ai lavori ferroviari dovrà porsi un limite, fatale non soltanto allo sviluppo della ricchezza nazionale, ma eventualmente anche alla sicurezza militare del paese.

Tutte buone considerazioni, ed io le accetto. Ma le accetterà la Camera?

Badi il governo: se io ne faccio questione è per lui, non per il partito al quale mi onoro di appartenere. E una levata di scudi che fossero per fare i cosidetti *agrari* del parlamento, gli frantumerebbe sin da principio quella maggiorianza che tutti con mirabile accordo gli hanno promessa. La riguadagnerà allargando, come si vuole sia intenzione del gabinetto, quella cifra dei mille chilometri ch' era stata fissata come ultimo limite alle costruzioni ferroviarie. Ma, salvo il bene che le ferrovie producono, sarà una maggioranza raccogliticcia di interessi locali, anzi lo....schi; e saremo sempre a questo, che il governo farà il bene non per sentimento del bene, ma per semplice interesse personale.

Del resto: *fiat voluntas*, posto che la *voluntas* risponda per davvero ad una assoluta indeclinabile necessità.

Ma allora perchè dare all' agricoltura tanti cosigli e tanti consiglieri?

In via d' esperimento concediamole di essere per una volta consiglio dei suoi consiglieri, e metto pegno la testa che tutto andrà per lo meglio.

⁂

La *Gazzetta d'Italia* mentre chiama pericolosa, perchè fondata sulla giustizia, l' agitazione che si manifesta nell' Alta Italia contro il progetto della sospensione dei decimi della tassa fondiaria, scrive:

« Ci vorranno dei motivi molto gravi per indurre noi, a ragione conosciuta, a non combattere questa misura che perturba degli interessi già molto lesi.

⁂

L'*Italie* manifesta il parer suo colle parole seguenti:

« Trattasi di ristabilire i due decimi sull' imposta fondiaria. Tutti ricordano che lo sgravio dei due decimi fu votato non è gran tempo. Or bene, il Gabinetto, a quanto dicesi, si proporrebbe di far ritornare il Parlamento sul suo voto.

Non occorre dire che una tale notizia ha commosso fortemente i proprietari di fondi rustici, quelli sopratutto dell'Alta Si annunzia già la riunione di parecchi *meetings* di proprietari nella Lombardia e nel Piemonte.

Mi pare assai dubbio che la maggioranza della Camera consenta a ristabilire un' imposta, pochi mesi dopo averla abolita. La proprietà fondiaria traversa una crisi difficilissima in Italia; il ristabilimento dei due decimi sarebbe per essa il colpo di grazia.

Si ha torto però di fare della agitazione prima che siano comunicati officialmente alla Camera i progetti ministeriali. Nulla finora prova l'autenticità delle notizie pubblicate dai giornali. E ci sarà poi tempo ad agitarsi quando si sappia per certo che Magliani o i suoi colleghi hanno realmente le intenzioni loro attribuite. »

ITALIA

Catania — *L'aggressione di una villa* — Si telegrafa da Catania che parecchi malandrini assalirono nella notte dal 12 al 13 la villa Platania, situata nella contrada Carrubbazza.

I proprietari della villa respinsero i grassatori con fucilate.

Uno fra i ladri restò ferito.

Feltre — *Nevicata* — A Feltre il giorno 16 al pomeriggio cominciò a cadere una solenne nevicata a fiocchi larghissimi e fittissimi.

Le circostanti montagne, le case, gli alberi, le strade, hanno ora il melanconico aspetto dei convenzionali paesaggi svizzeri, tutti bianchi, in alto ed in basso.

La neve continuò a scendere fitta e tranquilla, anche ieri, e con essa l'inverno, quest'anno, un momento scomparso è subito tornato.

Firenze — *L'uomo della forchetta* — Leggiamo nel *Giorno*:

Vi ricordate quando — una quindicina d'anni fa — si seppe che per una scommessa imprudente, un certo Egisto Cipriani, tipografo, s'era lasciato sdrucciolare una forchetta per l' esofago, giù nello stomaco?

Oggi, dopo quindici anni, durante i quali il disgraziato è stato costretto ad allettarsi parecchie volte, Egisto Cipriani si sottoporrà all' operazione dell' estrazione.

Il professore Rosati che lo cura lo ha consigliato a tentare questo ultimo espediente di salvezza.

La forchetta si è fermata ora negli ultimi meandri del colon: è facile sentirla tastando il ventre dell' infelice.

Auguriamo al Cipriani un esito felicissimo nell' operazione.

Genova — *Matrigna snaturata* — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

L'altro ieri in via Giulia si ebbe a presenziare una scena spiacevolissima. Una donna giovane ancora con un bimbo in braccio, stava in mezzo a due guardie di pubblica sicurezza, una delle quali conduceva per la mano un altro bimbo più grandicello giallo, magro, sparuto, che, poveretto, faceva compassione a vederlo. Dietro alla donna veniva una folla di popolani, di ragazzi i quali di tratto in tratto urlavano: « morte alla tigre! » e facevano atti minacciosi verso la donna, e sarebbero passati a vie di fatto se questa non si fosse trovata in mezzo alle guardie.

Quanto alla cagione di tutto quel subbuglio, sembra sia andata così: Quella donna non poteva assolutamente soffrire la vista del bambino grandicello, di cui ella è matrigna avendo sposato il padre dopo poco che era rimasto vedovo; e non tralascia occasione per usare verso il povero innocente mali trattamenti; lo percuote, lo castiga, gli fa patire la fame quotidianamente.

L'altro giorno poi ebbe il coraggio di legare per le mani il povero piccino e chiuderlo entro d'una latrina dove lo lasciò solo, privo di cibo per l' intera giornata. Il *meschinello* non potendone più, e sentendosi venir meno dalla fame, si affacciò ad una stretta finestra e chiese soccorso ai vicini. Questi si commossero, bussarono alla porta della casa della donna snaturata, ma non ricevendone alcuna risposta, chiamarono le guardie, le quali recatesi ad un balcone presso la stretta finestra ove trovavasi il bambino mezzo morto, lo soccorsero porgendogli un po' di cibo.

Fatta ricerca della madre, la tradussero in prigione accompagnata da quella turba che, giustamente indignata, voleva vendicare quel piccolo disgraziato.

Questa donna dal cuore di iena, meriterebbe una severa lezione.

Livorno — *Orribile disgrazia* — A Livorno nella officina dei calderari del cantiere Orlando, alcuni ragazzi, per trastullarsi, versarono acqua in un tubo di ghisa, otturandone l'estremità aperta con un tappo di legno, poi lo posero sopra una *forga* (specie di fornello), ma per la violenta pressione del vapore il tappo fu slanciato alla distanza di venticinque metri e andò a colpire alla testa un operaio intento al lavoro.

Il disgraziato rimase ucciso sul colpo. Dalla testa aperta il cervello schizzò al suolo.

I due ragazzi sono quasi istupiditi dal dolore per tanta sciagura, generata dalla loro inconsideratezza.

Il cantiere in segno di lutto fu chiuso alle 4 1/2 pom. d' oggi.

— *Eredità di un mezzo milione ad un povero vecchio* — Scrivono da Livorno:

Una bella ventura, che non capita tanto facilmente, ha reso felicissimo tra i mortali un onesto vecchio, addetto al servizio della cucina nel caffè Folletto, di proprietà del signor Campari.

Il Baroni (così chiamasi quest' uomo fortunato) è stato chiamato a raccogliere una eredità di oltre 500,000 lire lasciatagli da un suo zio prete morto a Campi Bisenzio! Il Baroni non farà più lo sguattero ed ha assicurata una felicissima vecchiaia.

Savona — *Incendio* — Venerdì notte alcuni muratori mentre stavano lavorando colle torcie a certe demolizioni nel caseggiato 10 in via Montenotte, si incendiarono le fascine di riparo ai ponti del quinto piano, comunicando il fuoco alla travatura del tetto in parte demolito in seguito alle scosse di terremoto.

Le fiamme in un attimo si levarono alte, mandando scintille e cagionando indicibile spavento nel vicinato.

Il muratore Valperga, di Cigliano (Novara) saltò sul ponte in mezzo alle fiamme e fece cadere il ponte, determinando quasi la fine dell' incendio.

Le autorità con la truppa si recarono sul posto assieme ai pompieri i quali terminarono di spegnere il fuoco.

Verona — *Vittime dell'Adige* — Certi Annichini Luigi, d'anni 26, tappezziere, e Brandini Francesco d'anni 42 litografo, si recarono a San Michele a pescare colle reti.

Giunti in riva all'Adige e trovatavi una barca la staccarono, e costeggiando il fiume giunsero alla località detta Molini, ove la corrente è rapidissima.

Non pratici del remo, non seppero dirigere la barca, la quale, trascinata dalla corrente, andò a battere contro un mulino e si capovolse.

L'Annichini, inesperto nel nuoto, fu travolto dalle onde, scomparve e non tornò più a galla; il Brandini nuotando riuscì ad aggrapparsi alla catena d'un mulino, ove il mugnaio accorso alle di lui grida gli gettò una corda. Il naufrago già stava per afferrarla, quanto travolto nei vortici, scomparve sotto un barcone e perì anche egli. Erano onesti e laboriosi operai.

L'Annichini lascia nella desolazione la madre vecchia e malaticcia e una sorella; il Brandini la moglie con sei figliuoli.

ESTERO

Austria — *Ne vuole anch' essa.* — I giornali viennesi, riportando la dichiarazione del ministro Pozzak fatta ier l' altro ad una deputazione di professionisti stiriani, ci apprendono che anche l' Austria intende acquistarsi un pezzettino d' Africa.

Essa sta preparando una spedizione per il Congo. Ma le conquiste che intende farvi non avranno carattere bellicoso. Non si tratta di politica coloniale, bensì della quistione penitenziaria.

La forte concorrenza, fatta dai prodotti del lavoro dei forzati alla piccola industria ha da un pezzo già sollevato delle proteste energiche contro il governo che trovarono eco nel Parlamento. Venne fatta anche qualche cosa per mitigare questa dannosissima concorrenza; ma non furono che palliativi del momento. Allora si pensò alle colonie penitenziarie; prima sopra un' isola della Dalmazia, poi in zone incolte della Galizia o dell' Ungheria per dissodarvi il terreno. Si parlò persino di stabilire nel Congo una di queste colonie per facilitarne l' imboschimento. Ma tutti questi furono progetti cui mancava affatto la base pratica. Ora pare si abbia preso in proposito una seria decisione, e fra breve anche l' Austria potrà vantarsi di possedere sul continente negro una colonia... di malfattori.

Francia — *Effetti della politica coloniale* — Il *Morning Post* si occupa della poltica coloniale francese ed accennato come il governo di Francia mancò di fede all'Italia soggiunge: « la Francia dopo essersi alienata l'amicizia degli italiani a causa di Tunisi ha irritato i portoghesi a causa del Congo e si occupa attualmente a destare i sospetti degli spagnuoli riguardo al Marocco. Non ostante le dichiarazioni assicuranti date dalla Francia a proposito del Marocco, le inquietudini destate a Madrid sono perfettamente giustificate ».

Il *Morning Post* esamina anche le imprese della Francia nell'Indochina e dice che « il progetto del Vaticano di affilare in mani più sicure la protezione dei cattolici nell'estremo oriente è soltanto una questione di tempo ».

— *Effetti del terremoto.* — Da una relazione che il ministro francese della guerra presentò all' Accademia delle scienze a Parigi, risulta che il monte Barbonnet lungo la frontiera italiana fu spaccato per tutta la sua altezza in conseguenza dell' ultimo terremoto. Le fenditure in cima del colle Saint-Jean non sono più larghe di tre millimetri, ma esse superano dieci millimetri all' entrata del forte.

Il forte stesso rimase spaccato da un capo all'altro nella direzione da nord a sud, come pure i bastioni e tutte le opere in terra.

E' uno spettacolo singolare di una fortezza divisa in tal guisa in due parti, come se si trattasse di un gravissimo fendente.

La spaccatura in qualche punto supera i 45 millimetri. I pozzi che si trovavano lungo la linea della spaccatura perdettero una parte dell'acqua.

Il terreno sul quale è basata la fortezza è costituito da blocchi di diversa natura e di dimensioni più o meno ragguardevoli.

— *Guai a Marsiglia* — Telegrafano da Marsiglia alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ricominciano le lotte fra gli operai francesi ed italiani addetti al porto. Gli italiani, fatti segno a continue minaccie, stamane invitarono tutti i loro connazionali ad abbandonare il lavoro.

La polizia ha ordinato l'arresto di alcuni nostri operai. Si teme la ripetizione dei dolorosi fatti del 1881; perciò si invita il console d'Italia ad agire con energia e prevenire grossi guai.

Inghilterra — *La Duchessa di Norfolk* — E' morta, giorni or sono, nel castello di famiglia d'Arundel, la duchessa di Norfolk, nell'età di 34 anni, dopo una malattia di parecchie settimane. L'illustre inferma era stata confortata da una benedizione speciale del Santo Padre, giuntale

quando possedeva ancora lucidità d' intelletto. L'assistettero, negli ultimi giorni di sua vita, in previsione d'un esito fatale, i suoi più stretti congiunti. E' generale il compianto per il lutto che ha colpito quella nobilissima fra le nobili famiglie d' Inghilterra, che professò sempre valorosamente la fede cattolica, avendo m lti dei suoi membri sparso per essa anche il sangue. La defunta duchessa viene descritta dai giornali inglesi come un angelo consolatore di tutti gli indigenti ed afflitti.

Spagna — *Un'altra cartuccia a Madrid* — Una cartuccia contenente materia esplodente con miccia accesa fu scoperta iersera nella scala particolare del ministero dei lavori pubblici. Potè esser spenta prima dell'esplosione.

L'autore dell'attentato è sconosciuto.

Cose di Casa e Varietà

Corte d' Assise

Sabato scorso furono giudicati alla nostra corte d' assise i fornai Padovani Giuseppe fu Antonio, Stefanutti Giuseppe di Giovanni e Romanelli Alessandro tutti di Udine, accusati di furto qualificato in danno del loro principale Giuliani Ferdinando esercente forno in v a Prachiuso. Il Padovani venne condannato a tre anni e due mesi di carcere; lo Stefanutti a 3 anni di reclusione e 3 di sorveglianza; il Romanelli fu assolto.

Gesta eroiche

La notte scorsa ignoti eroi ruppero i ferri esterni delle botteghe da cappellaio, i bracci del gas, della bottiglieria Dorta e la insegna privative del tabaccaio Costantini in Mercatovecchio.

Leva sui nati del 1867

I Consigli di leva pei nati nel 1867 sono convocati il 12 maggio. Il sorteggio incomincierà il 22 agosto; la sessione ordinaria sarà chiusa il 22 ottobre.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *febbraio* 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,433,245
Libretti emessi nel mese di *febbraio*	»	27,150
	N.	1,460,395
Libretti estinti nel mese stesso	»	6,561
Rimanenza	N.	1,453,834
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	219,766,275,37
Depositi del mese di *febbraio*	»	11,229,204:81
	L.	230,995,480:18
Rimborsi del mese stesso	»	12,201,728:80
Rimanenza	L	218,793,761:38

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Continua pressione alta nella Manica 780; minima all'estremo nord della Scandinavia 756.

In Italia nelle 24 ore pressione alzata notevolmente a nord. Belluno 771, Palermo 763. Ieri pioggie generale sull'Italia superiore: poca pioggia all'estremo sud del continente e in Sicilia. Stamane nuvoloso in tutta Italia, piovoso in Sicilia, venti da freschi a forti del I. quadrante a nord, del II. a sud; mare agitato.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti a nord, varii con predominio del II. quadrante altrove. Cielo nuvoloso e piovoso specialmente a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Stefanutti don Francesco cappellano di Basaldella lire 3 — Fauna don Francesco parroco di Moreto di Tomba lire 3 — Faccini don Onorio vicario di Felettis lire 5 — Lenazzi don Antonio lire 5 — Rabassi don Antonio lire 3.

Lustrascarpe a modo

Vive a Denver, città del Colorado, negli Stati Uniti d'America, un certo Pat Higgins, il quale può chiamarsi il re dei lustrascarpe. Ha incominciato la sua carriera a New-York lustrando le scarpe all'angolo di Broadway, poi si recò nei monti in vicinanza di una miniera; ivi aspettava i minatori che si recavano la domenica in città e lustrava loro le scarpe, ricevendone in pagamento un po' di polvere d'oro.

Si mise anche a far commercio di giornali vendendo ai minatori un esemplare di 10 cent. per 25. Attualmente Pat Higgins possiede un patrimonio di oltre mezzo milione di lire, fa educare le sue due figlie nel migliore istituto di Chicago, è grande azionista e membro del Consiglio d'amministrazione della «Prima banca nazionale di Denver»; malgrado tutto ciò egli continua a far lustrare le scarpe ai suoi numerosi avventori.

Anarchici all'opera

Uno studente, anarchico perchè senza il becco di un quattrino, per calmare l'appetito, assistè ultimamente al gran comizio tenuto a Parigi nella sala Jussieu.

Nel comizio fra le altre cose si annunziò, che chi fosse indietro di pigione, e volesse mutar casa, defraudando il proprietario, senza temere sequestro dei mobili, non aveva che da dirigersi alla *lega degli anti-proprietari*. Il nostro studente di nome G... che abitava in via Campollion, si trovava proprio nel caso. Datasi una fregatina di mani, finito il comizio, andò all'ufficio della *Lega*, e presentò la sua domanda, corredata degli opportuni schiarimenti. La domanda fu gentilmente accolta e si stabilì che il salvataggio del mobile si opererebbe nel cupo. L'ora romantica è molto adattata a que'colpi di scena.

Infatti venuto il giorno e l'ora, lo studente G. consegnata la chiave ai salvatori, se ne andò al vicino caffè ad aspettare che l'opera fosse compiuta. Intanto sorbillava un *punch*, ridendo fra sè e sè a crepapelle alle spalle del proprietario. Con che naso doveva rimanere all'indomani! Va a sequestrare il mobile e trova piazza pulita! Che bella farsa!

Il G... era tanto contento che fece preparare un *punch* per tutti i salvatori. Che diamine! Convien sapersi mostrare riconoscenti. E poi che ridere si farà in compagnia... Un bel carro trasporta via il mobile di G...; egli se lo vede passare davanti.

Buono! L'opera è compita. Aspetta poi i salvatori. Ma i salvatori non compaiono. Va allora all'ufficio della *Lega*. E neppur ci si sono visti... Insomma, i salvatori ed il mobile salvato erano scomparsi, ed il povero G... è rimasto spiumato del tutto, pulito, pulito.

Caro mio, gli diceva un amico per consolarlo, ti sei diretto agli *anti-proprietari*. Ebbene ti hanno servito in coscienza. Eri proprietario del mobile ed ora non lo sei più. Perchè ti lamenti.

Esperimenti di coltivazione in Africa

Il ministero d'agricoltura ha ricevuto le seguenti notizie sui risultati ottenuti dalle coltivazioni sperimentali eseguite nei nostri presidi in Africa.

In generale si può dire che questi primi esperimenti non diedero risultati molto buoni, sia perchè le sementi non giunsero sempre a destino nelle condizioni volute perchè potessero convenientemente germinare, sia perchè il terreno non era ancora ben preparato e concimato, quando si fece la seminagione.

Si spera però che nella corrente stagione, dal febbraio al maggio, gli orti daranno risultati abbastanza buoni, in guisa da poter soddisfare non solo alle esigenze delle mense degli ufficiali, ma anche a quelle della truppa; come ad esempio nei distaccamenti di Monkullo ed Otumlo, dove gli orti sono tenuti con cura ed hanno una discreta estensione. In generale fra le piante ortensi danno buon prodotto la barbabietola, la melanzana, le zucche, i ramolacci, il prezzemolo, le rape, le insalate varie ed in massima le piante che si elevano poco dal suolo. Non danno invece buon risultato le fave e i fagiuoli.

Per le piante arboree, meno qualche acacia, si sono avuti finora risultati negativi. Le ultime piante spedite al comando superiore, cioè le agave americane, gli ovoli di canne e le piantine di fichi d'India si crede che faranno buona prova.

La tosse

che fra le altre miserie della vita occupa un posto serissimo, può provenire da moltissime cause. Prescindendo dalle tossi sintomatiche delle infetiche, della tisi, della bronchite e bronalite gravi infermità della laringe, dei chi, del parenchima polmonale, ecc., richiamo l'attenzione su quelle tossi che tormentano molti sul finire dell'inverno e nella primavera, e che si riproducono ogni anno, e che ribelli a qualunque dei soliti rimedii si mantengono per molto tempo e non cessano che colla polvere dell'estate, come dice il volgo. Stia bene in guardia chi va soggetto a tali sofferenze. I rapidi raffreddamenti del corpo, le bagnature della persona, l'umidità e rigidità dell'aria non sono che concause. La vera causa di tali tossi sta nella generazione di quegli esseri minutissimi e numerosissimi, dei parassiti, che vivono a scapito di questa o di quella parte dell'apparecchio respiratorio e che non danno tregua se non sieno completamente distrutti. Voi sofferenti di tossi ostinate, volete vincere davvero e per sempre le vostre sofferenze? Fate uso del più potente antiparassitario che si conosca qual'è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma; si previene di non confonderlo coll'altro omonimo che non ha nulla che fare con esso essendo composto con elementi del tutto diversi. Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti*. 31

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Reduce da Benevento re Carlo cede al papa il dominio politico di parecchie città della Campania cioè Capua, Teano, Arpino, Aquino, Arce e Sora. (Borgia *memorie di Benevento*.)

Diario Sacro

Martedì 19 aprile — s. Crescenzio.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 10 al 16 aprile 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine		14
» morti	«	—	«	1
Esposti	«	2	«	4

Totale N. 29.

Morti a domicilio

Anna Donada-Zanello fu Giuseppe d'anni 70 rivendugliola — Antonio Missio fu Gio. Battista d'anni 62 linaiuolo — Pietro Giorgino di Giuseppe di mesi 7 — Rosa Roncali di Giuseppe d'anni 18 sarta — Luigi Cecutti di Pietro d'anni 4 e mesi 8 — Luigia Piutti di Lodovico d'anni 2 — Maria Della Vedova-Schiavi fu Giuseppe d'anni 33 casalinga — Luigi Floreano di Filippo d'anni 1 e mesi 8 — Maria Gorizizzo fu Pietro di anni 2 e mesi 7 — Elisabetta Tavagnutti-Billich fu Michele d'anni 74 modista — Maria Correntig fu Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Sturolo fu Gaetano d'anni 74 infermiere — Francesco Venturini di Antonio di mesi 1 — Pietro Sam di Andrea d'anni 36 possidente — Ugo Oddo di Giovanni d'anni 3 e mesi 7 — Francesco Duplessis fu Antonio d'anni 76 possidente.

Morti nell'Ospitale civile

Vittorio Gatto fu Luigi d'anni 20 — Lucia Pincati-Zuriatti fu Domenico d'anni 64 contadina — Antonia Passone di giorni 17 — Osualdo Domanins fu Antonio d'anni 37 agricoltore — Antonia Battazzoni di Angelo di giorni 13.

Totale N. 21.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Emanuele Grinovero inserviente postale con Maria Benvenuti serva — Valentino Sabbadini muratore con Caterina Michelutti tessitrice — Osualdo Lindà sarto con Elisabetta Bertolo cameriera — Luigi-Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Rioli sarta — Francesco Campanotto agricoltore con Luigia Modonutto contadina — Luigi Facci possidente con Angela Pontelli casalinga — Giovanni Bulfoni fornaio con Grazia Negro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Calligaris agricoltore con Luigia Visentini serva — Pietro Ceschia muratore con Santa Zilli contadina — Giuseppe Cantero agricoltore con Teresa Cesarea contadina — Giovanni Menegon arrotino con Anna Gallussi serainola.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 17 aprile.

L'Osservatore Romano, rispondendo alla *Riforma* sulla questione della conciliazione, dice che la questione romana è una spada di Damocle, che deve spaventare il regno d'Italia, e non la santa Sede.

* * *

Venne pubblicato un progetto di legge per 85 milioni di maggiori spese nella marina, ripartiti pei bilanci dal 1888 al 1896. Di questi, 37 milioni saranno destinati alle costruzioni navali; 25 all'acquisto di torpedini; 4 per cannoni, 9 per lavori all'arsenale della Spezia; 9 per quello di Taranto; 1 milione per l'arsenale di Venezia.

Credesi che domani il ministero farà alla camera delle dichiarazioni, non solo amministrative, ma anche politiche.

I deputati giunti finora a Roma sono in numero scarso.

* * *

Dicesi che i deputati meridionali accetteranno i provvedimenti finanziari del Magliani, purchè si pongano forti dazi protettori sui cereali. Con tale appoggio prevedesi che la legge sarà approvata, non ostante l'opposizione del gruppo agrario.

* * *

L' *Esercito* dice che Saletta comperò ad Alessandria 150 cavalli per Massaua. Lo stesso giornale assicura che il governo intende adottare una linea d'azione energica in Africa, con iscopi determinati, subordinandone l'approvazione al parlamento.

* * *

Il Congresso statistico ha chiuso le sue sedute, deliberando che il Congresso venturo si tenga a Parigi nel 1889.

* * *

Assicursi che nel luglio saranno riprese le trattive colla Francia per la rinnovazione del trattato di commercio.

TELEGRAMMI

Madrid 17 — Secondo notizie da Tangeri, il sultano fa grandi preparativi di guerra. Compera cammelli.

Si ordinò il trasporto di munizioni. La popolazione adulta sarebbe mobilizzata.

A Marckesch la popolazione raddoppiò in seguito all'arrivo del contingente.

Assicurasi che il ministro inglese ritirò la sua protezione agli indigeni e alle altre persone che la godevano secondo la convenzione di Madrid.

Parigi 17 — Laforestrie ministro di Haiti a Parigi comunicò al *Temps* una nota che smentisce avere l'Haiti consentito a pagare all'Inghilterra la reclamata indennità di ottocentomila franchi. L'Haiti persiste a domandare che la questione venga sottoposta all'arbitrato d'una potenza amica.

Aiaccio 17 — Un dispaccio da Sartena annunzia che un vapore inglese con 150 passeggieri colò a fondo nella notte scorsa presso S. Bonifazio.

New York 16 — Un violento ciclone attraversò la regione di Belmontcaunty (Ohio). Trenta persone rimasero ferite. Grandi devastazioni. La cifra dei danni è valutata ad un milioni di dollari.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 16 aprile 1887

Venezia	21	82	20	33	6	Napoli	75	85	19	31	74
Bari	15	71	74	72	28	Palermo	10	11	61	35	31
Firenze	16	57	72	53	86	Roma	33	60	1	8	62
Milano	46	84	36	76	40	Torino	33	62	26	1	32

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2 50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	8.43	—	—
Pontebba	ant. 550	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6.27	8.17

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. istituto Tecnico.

17 - 4 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	758,0	757,2	758. 1
Umidità relativa	37	32	41
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	S	SE	S E
Vento velocità chi. .	1	3	4
Termom. centigrado . .	7. 7	10.5	6.1

Temperatura mass. 12.1 — » min. —1.8 | Temperatura minima all'aperto —2.7

NOTIZIE DI BORSA

18 Aprile 1887

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99.15	a L. 99.30
id. id. 1 luglio 1887	da L. 97.08	a L. 97 05
Rend. austr. in carta	da F. 81.30	a F. 81.50
id in argento	da F. 82.26	a F. 82.46
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 200.25
Bancanote austr.	da L. 201 —	a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato. Udine.